associazione nazionale comuni italiani
anci
LOMBARDIA

I comuni lombardi in Europa, fuori dalla crisi

Temi di riflessione sulla Programmazione comunitaria 2014 - 2020

DOCUMENTO AGGIORNATO al 6 dicembre

PIAZZA DUOMO, 21 ■ 20121 MILANO ■ TELEFONO 02 866602 ■ FAX 02 861629
www.anci.lombardia.it ■ posta@anci.lombardia.it

Indice

1 Il quadro di contesto della programmazione 2014-2020 3
1.1 Europa 2020 una Strategia per la crescita economica dell'Unione Europea 3
1.2 Le priorità nazionali 3
1.3 I comuni lombardi: in Europa, fuori dalla crisi 5
2 La pianificazione regionale 6
2.1 Documenti di pianificazione regionale: aggiornamento a Novembre 2013 6
2.2 I contenuti del DSU: il quadro di riferimento delle priorità regionali 7
2.3 I contenuti del Documento strategico "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali – Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e Fondo sociale europeo (Fse)" approvato dalla Giunta Regionale Lombarda l'8 novembre 2013. 13
3 Il punto di vista di ANCI Lombardia 14
3.1 Considerazioni generali 14
3.2 Osservazioni sui macro-obiettivi strategici 15
3.2.1 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio 15
3.2.2 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione 20
3.2.3 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: il mercato del lavoro 26
3.2.4 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: sviluppo urbano: territori, città e comunità intelligenti per il 2020 29

1 Il quadro di contesto della programmazione 2014-2020

1.1 Europa 2020 una Strategia per la crescita economica dell'Unione Europea

Nel Marzo 2010 la Commissione ha presentato una strategia decennale per la crescita economica dell'Unione Europea, per rispondere al prolungarsi degli effetti della crisi e per colmare al contempo le lacune del modello europeo di crescita emerse negli ultimi anni, creando le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico. Con Europa 2020 la Commissione intende perseguire una crescita capace di coniugare tre aspetti chiave e fortemente interrelati nella nuova strategia di sviluppo, da mettere in atto mediante azioni concrete a livello europeo e nazionale.

Il modello propone una **crescita** che sia **intelligente**, ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione, **sostenibile**, favorendo un'economia a basse emissioni, più competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse, e infine i**nclusiva**, ovvero focalizzata sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.

I progressi nel perseguimento di queste macro dimensioni verranno valutati in relazione al raggiungimento di cinque obiettivi quantitativi da raggiungersi entro il 2020, tradotti in **target** differenziati per ciascun paese membro. I temi su cui lavorare sono l'**occupazione**, l'obiettivo comporta il raggiungimento di un tasso di occupazione pari ad almeno il 75% per la classe di età 20-64; gli **investimenti in ricerca e sviluppo** che dovranno raggiungere complessivamente il 3% del PIL della zona UE; gli obiettivi del 20-20-20 in materia di **cambiamenti climatici ed efficienza energetica**; l'**istruzione**, con la riduzione a meno del 10% del *drop-out* scolastico, l'aumento al 40% dei giovani (30-34 anni) con un titolo di studio universitario; e la riduzione della **povertà**, ovvero diminuzione di 20 milioni del numero di persone a rischio di povertà.

1.2 Le priorità nazionali

La novità più importante che emerge dal pacchetto legislativo delle proposte regolamentari per i Fondi (pubblicate a fine 2011) è che vengono riuniti gli interventi di 5 fondi - il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo, il Fondo di Coesione, il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale ed il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - sotto un Quadro Strategico Comune (QSC), declinato a livello degli Stati Membri in un Accordo di Partenariato (AP) con la Commissione, in linea con la volontà comunitaria di perseguire la strategia Europa 2020.

Il "*Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020*" - presentato a Roma il 28 Novembre 2012 - segna l'inizio del percorso di confronto fra Italia e CE che porterà alla definizione dei documenti di programmazione 2014-2020 per i fondi del QSC. Lo scopo del "Position Paper" è di delineare il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi.

Tenuta in considerazione la situazione socio-economica italiana i Servizi della Commissione, in accordo con le autorità nazionali, hanno individuato per l'Italia quattro sfide e priorità di finanziamento complementari:

- Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese
- Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali
- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano
- Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione

In relazione alla priorità dedicata all'efficacia e all'efficienza della Pubblica Amministrazione il Position Paper specifica che i finanziamenti del QSC devono *accordare la dovuta priorità alle misure atte a ridurre gli oneri amministrativi, sviluppando un approccio sistemico allo sviluppo dell'egovernment, migliorando l'accessibilità e l'efficienza del sistema giudiziario, garantendo al contempo qualità, trasparenza, integrità e responsabilità complessive delle pubbliche amministrazioni*.

Tabella 2: Sfide e le priorità di finanziamento per l'Italia.

Priorità di investimento	Obiettivi Tematici
Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Ob.1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
	Ob.2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
	Ob.3 - Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacultura (FEAMP)
Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	Ob.4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
	Ob.5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
	Ob.6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
	Ob.7 - Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete
	Ob.2 - Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano	Ob.8 - Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
	Ob.9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
	Ob.10 - Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione	Ob.11 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente
	Ob.2 - Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

1.3 I comuni lombardi: in Europa, fuori dalla crisi

La grave crisi economica e la conseguente recessione hanno determinato un vero e proprio sconvolgimento sociale, finanziario e istituzionale. La nuova programmazione comunitaria, se colta come opportunità di miglioramento dei sistemi economici, produttivi e sociali, può rappresentare una leva per lo sviluppo del sistema lombardo e un incentivo a riattivare un processo di crescita.
I Fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune, in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) possono dare un contributo importante alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla competitività. Per questo motivo è fondamentale che le autonomie locali lombarde – che si sono dimostrate capaci, autorevoli, dignitose e nello stesso tempo vivaci nella risposta in situazioni di crisi complesse – abbiano la garanzia di un adeguato accesso alle risorse destinate allo sviluppo.

Nel quadro del rilancio della crescita i Comuni hanno un ruolo fondamentale e sono alla base dell'attivazione di politiche innovative centrate sulla capacità di stimolare la collaborazione tra i differenti soggetti economici e istituzionali. Le amministrazioni locali lombarde in particolare reagiscono alla complessità attivando radicate caratteristiche di flessibilità e dinamicità: attuando politiche stringenti di risparmio e ottimizzazione, adattandosi alle esigenze di una situazione nuova e non transitoria, affrontando la prima linea in modo virtuoso, garantendo le risposte ai bisogni urgenti dei cittadini continuando a presidiare il territorio.

In questi ultimi anni alle azioni di revisione della spesa molti comuni lombardi hanno affiancato importanti interventi di riorganizzazione che, rispondendo alla logica generale di integrazione delle risorse, vanno nella direzione dell'associazionismo. Sono molteplici le forme di integrazione maturate in Lombardia: gestioni associate, unioni, fusioni, comunità montante, GAL, PISL,... Le amministrazioni coinvolte in queste trasformazioni stanno vivendo processi di cambiamento reale, non di facciata, avviando processi di integrazione tra amministrazioni pubbliche e tra pubblico/privato e qualificando l'offerta dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese.
Gli indirizzi della programmazione 2014-2020 evidenziano l'orientamento verso modelli di intervento caratterizzati da forte integrazione territoriale, è auspicabile che l'incentivo a supporto della diffusione di modelli di integrazione delle politiche sia in grado di valorizzare le esperienze che negli anni hanno saputo attivare forme autonome di sostenibilità.

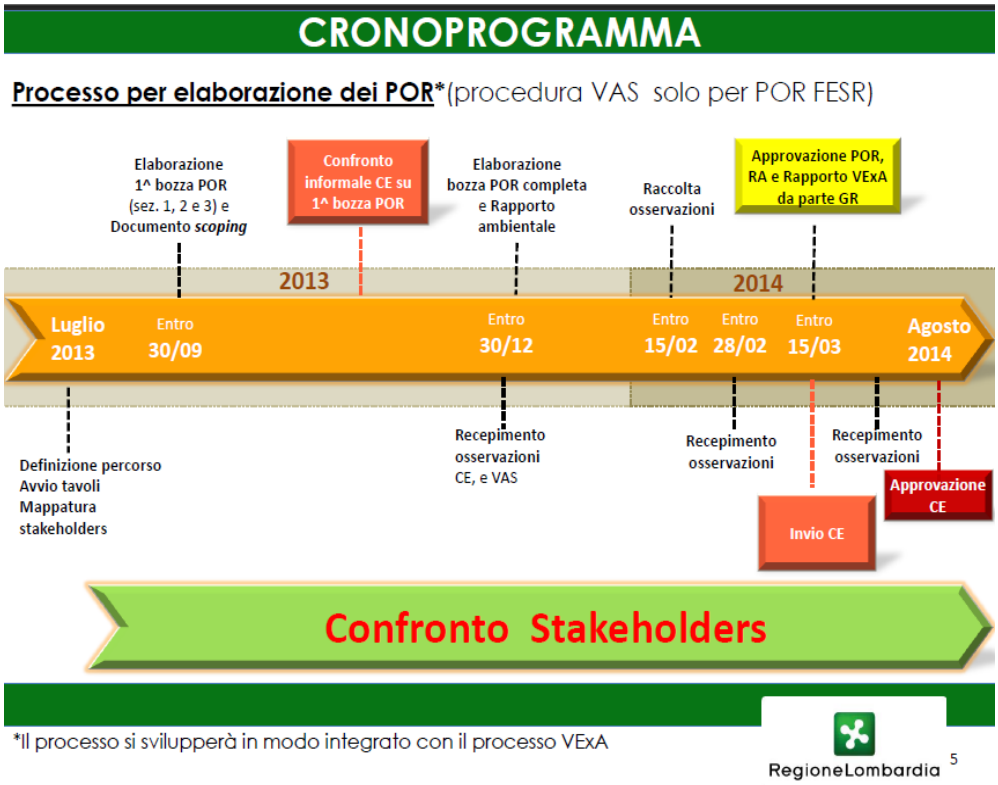
2 La pianificazione regionale

2.1 Documenti di pianificazione regionale: aggiornamento a Novembre 2013

I documenti da tenere in considerazione per comprendere e monitorare lo sviluppo della pianificazione regionale sono:

- Il DSU (Documento Strategico Unitario) approvato con delibera IX/4791 del 30.01.2013, a seguito di confronto con le parti sociali ed economiche;
- Il PRS (Patto per lo Sviluppo) approvato con delibera n. X/113 del 14.05.2013, approvato in Consiglio Regionale il 09.07.2013
- Documento strategico "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali – Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e Fondo sociale europeo (Fse)" documento di Indirizzo Strategico approvato dalla Giunta Regionale Lombarda l'8 novembre 2013. Il documento individua, in linea con quanto previsto dal Regolamento Generale del Parlamento europeo, i macro-obiettivi strategici di Regione Lombardia che guideranno la definizione dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020.

Attualmente sono in fase di definizione i POR (Programmi Operativi Regionali). Il crono programma che conduce alla definizione di un quadro più preciso delle opportunità offerte dalla *programmazione comunitaria il Lombardia risulta essere quello descritto in figura (fonte: MARIA PIA REDAELLI - DIRETTORE FUNZIONE SPECIALISTICA, Regione Lombardia, TAVOLO PATTO PER LO SVILUPPO - 10 LUGLIO 2013):*



2.2 I contenuti del DSU: il quadro di riferimento delle priorità regionali

A fine dicembre 2012 è stato reso pubblico il documento di avvio della fase di consultazione per la predisposizione dei documenti di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali (Documento Strategico Unitario di Regione Lombardia). Il documento rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 di Regione Lombardia, partendo coerentemente dalle priorità strategiche comunitarie e nazionali **sviluppa ed integra** in particolare gli orientamenti dettati dal contesto territoriale. Il quadro è stato definito raccogliendo le proposte delle rappresentanze sociali ed economiche, tra cui ANCI Lombardia, invitate da giugno 2012 a partecipare a un percorso di definizione delle priorità su cui concentrare le future risorse comunitarie. Regione Lombardia ha promesso di mantenere un confronto costante con gli stakeholder fino alla fase di approvazione dei POR prevista per marzo 2014. Il DSU rimane dunque la traccia per orientarsi nelle specificità della programmazione lombarda.

Il DSU supera la programmazione per singolo Fondo mette a sistema le risorse finanziarie a disposizione delle Regioni per la realizzazione di politiche di sviluppo e coesione, secondo un principio di integrazione.

Gli obiettivi regionali sono declinati in aree prioritarie di appartenenza. Segue la ricostruzione della declinazione in priorità d'investimento secondo i regolamenti specifici dei singoli Fondi finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo tematico in oggetto.

<u>Area "Ricerca e Competitività"</u>

Obiettivo 1- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

- potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo [FESR]
- promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente [FESR]
- sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali [FESR]
- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali [FEASR]

Obiettivo 2 -Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

- estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità [FESR]
- sviluppare i prodotti e i servizi delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), il commercio elettronico e la domanda di TIC [FESR]
- rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion e l'e-health [FESR]
- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali [FEASR]

Obiettivo 3- Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)

- promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende [FESR]
- sviluppare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione [FESR]
- potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole [FEASR]
- promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare [FEASR]
- favorire una pesca innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze [FEAMP]
- favorire un'acquacoltura innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze [FEAMP]

<u>Area "Energia e Ambiente"</u>

Obiettivo 4- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

- Promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili [FESR]
- Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle PMI [FESR]
- Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa [FESR]
- Sviluppare sistemi di distribuzione intelligenti a bassa tensione [FESR]
- Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per le zone urbane[FESR]
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale [FEASR]

Obiettivo 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

- sostenere investimenti riguardanti in modo specifico l'adattamento al cambiamento climatico [FESR]
- promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi [FESR]
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale [FEASR]

Obiettivo 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

- contribuire a soddisfare le notevoli necessità di investimenti nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale [FESR]
- contribuire a soddisfare le notevoli necessità di investimenti nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale [FESR]
- proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale [FESR]
- proteggere la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi [FESR]
- migliorare l'ambiente urbano, in particolare con la riqualificazione delle aree industriali dismesse e la riduzione dell'inquinamento atmosferico [FESR]
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle
- foreste [FEASR]
- promuovere una pesca sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino; tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei servizi che essi offrono [FEAMP]
- promuovere un'acquacoltura sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica [FEAMP]

Obiettivo 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

- favorire la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella rete trans-europea dei trasporti (TEN-T) [FESR]
- migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T [FESR]
- sviluppare sistemi di trasporto ecologici e a bassa emissione di carbonio e favorire la mobilità urbana sostenibile [FESR]
- sviluppare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili [FESR]

<u>Area "Sociale"</u>

Obiettivo 8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

- lo sviluppo degli incubatori di imprese e il sostegno a investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese [FESR]
- iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nel campo di applicazione del Regolamento UE [FESR]
- investimenti in infrastrutture per i servizi pubblici all'impiego [FESR]
- integrazione dei mercati di lavoro transnazionali, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali congiunte a favore dell'occupazione e della formazione [Coop.Terr]
- favorire la diversificazione ,la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione [FEASR]
- rafforzare l'occupazione e la coesione territoriale [FEAMP]
- accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale; [FSE]
- integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani; [FSE]
- attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese; [FSE]
- uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata; [FSE]
- adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti; [FSE]
- invecchiamento attivo e in buona salute; [FSE]
- modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, comprese azioni volte a migliorare la mobilità professionale transnazionale. [FSE]

Obiettivo 9- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà

- Investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la riduzione della disparità nelle condizioni sanitarie e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali; [FESR]
- Il sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite [FESR]
- Sostegno a imprese sociali; [FESR]
- La promozione dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità attraverso le frontiere, nonché promozione dell'inclusione sociale attraverso le frontiere; [Coop.Terr.]
- Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; [FEASR]
- Inclusione attiva; [FSE]
- Integrazione delle comunità emarginate quali i Rom; [FSE]
- Lotta contro la discriminazione basata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale; [FSE]
- Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale; [FSE]
- Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali; [FSE]
- Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività [FSE].

Obiettivo 10 - Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

- investire nell'istruzione, nella qualificazione professionale e nella formazione permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa; [FESR]
- sviluppare e realizzare programmi di istruzione e formazione congiunti; [Coop.Terr]
- incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; [FEASR]
- ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità; [FSE]
- migliorare la qualità, l'efficienza e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita;[FSE]
- migliorare l'eguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro.[FSE]

Area "Istituzionale"

Obiettivo 11 - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici interessati dagli interventi del FESR e FEASR, affiancando le azioni svolte a questo fine con il sostegno del FSE; [FESR]
- la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e fra i cittadini e le istituzioni; [Coop.Terr.]
- promuovere l'attuazione della PCP tramite: l'apporto di conoscenze scientifiche e la raccolta di dati; il sostegno al controllo e all'esecuzione, il rafforzamento della capacità istituzionale e la promozione di un'amministrazione pubblica efficiente; [FEAMP]
- Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance; [FSE]
- rafforzamento delle capacità delle parti interessate che operano nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali; patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale. [FSE]

2.3 I contenuti del Documento strategico "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali – Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e Fondo sociale europeo (Fse)" approvato dalla Giunta Regionale Lombarda l'8 novembre 2013.

Il documento individua, in linea con quanto previsto dal Regolamento Generale del Parlamento europeo, i macro-obiettivi strategici di Regione Lombardia che guideranno la definizione dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020. Le proprie priorità strategiche regionali contenute nel documento sono la base di partenza per la costruzione dei Programmi Operativi Regionali per l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, che finanzia politiche a sostegno della competitività del territorio, e del Fondo Sociale Europeo che finanzia politiche di intervento a sostegno dell'occupazione, dell'istruzione, formazione e dell'inclusione sociale.

La strategia regionale per l'elaborazione dei futuri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020 si baserà sui macro-obiettivi strategici di seguito indicati, per il raggiungimento dei quali sarà necessario garantire un forte approccio integrato e trasversale per massimizzare le sinergie con altri programmi comunitari, nazionali e regionali (tra cui il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, i Programmi europei Horizon2020, COSME, ecc.) e la complementarietà tra fondi (in particolare con il FEASR) ed assicurare un impatto a più alto valore aggiunto nel conseguimento degli obiettivi specifici.

1. RICERCA E INNOVAZIONE
2. COMPETITIVITÀ
3. USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO
4. TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
5. MERCATO DEL LAVORO
6. ISTRUZIONE E FORMAZIONE
7. INCLUSIONE SOCIALE
8. SVILUPPO URBANO: TERRITORI, CITTÀ E COMUNITÀ INTELLIGENTI PER IL 2020

3 Il punto di vista di ANCI Lombardia

3.1 Considerazioni generali

Il 10 Aprile 2013, in occasione dell'incontro con il Presidente della Regione e la Giunta regionale, l'Associazione ha presentato le sue prime osservazioni relative al DSU e alla programmazione 2014-2020.

In merito al "Documento Strategico Unitario di Regione Lombardia" per la Programmazione comunitaria 2014-2020, ANCI Lombardia ha espresso il suo apprezzamento per la volontà di una programmazione comunitaria che incroci le priorità che si sono via via definite a livello regionale. Riteniamo infatti che in una situazione di difficoltà e di scarsità delle risorse sia necessario operare decisioni che implementino le scelte compiute riguardo allo sviluppo, alla modernizzazione e alla coesione sociale sia a livello regionale che nei vari territori. Alla luce di queste considerazioni ANCI Lombardia ha sostenuto fin dalla presentazione del DSU la necessità di sostenere con apposite risorse quelle iniziative nate a livello decentrato e che hanno definito scenari di sviluppo strategico condivisi e concertati con gli attori sociali ed economici. Le città, e più in generale i territori urbani, sono infatti i soggetti di sviluppo, innovazione e modernizzazione in tutta Europa. In Italia, purtroppo, su questo tema scontiamo un ritardo sempre più crescente a causa delle condizioni in cui è stata ridotta la finanza locale nell'illusione che, tornando a un forte centralismo delle scelte, si sarebbero superati d'incanto i problemi ed eliminati i centri di spreco. Riteniamo che questa lettura sia stata avvallata anche dai soggetti sociali ed economici che contemporaneamente sul territorio richiedono quotidianamente capacità di investimento e di progettazione strategica alle istituzioni locali.

Pertanto pur salutando con favore il fatto che la programmazione comunitaria riconosca la necessità di investire sullo sviluppo urbano e territoriale e sul ruolo delle città, definendo un finanziamento dedicato a queste e non inferiore al 5% abbiamo richiesto che la quota destinata allo sviluppo urbano fosse portata al 10% del totale delle risorse disponibili. Come ANCI Lombardia siamo infatti convinti che solo attraverso la valorizzazione dello sviluppo territoriale sarà possibile garantire l'efficienza nell'utilizzo delle risorse comunitarie, per questo come Comuni pensiamo che sia necessario che la programmazione regionale dei fondi comunitari debba prevedere risorse adeguate, superiori al limite minimo del 5% sopra ricordato, per affrontare la sfida della costruzione delle smart city e delle smart community, dell'Expo, dell'attrattività delle aree interne che subiscono il fenomeno dello spopolamento, dei territori di montagna e di pianura, legato sia a condizioni strutturali sia alla mancanza di servizi di base e di vita sociale.

La sfida del futuro sarà quella di rendere i nostri territori maggiormente attrattivi e capaci di favorire lo sviluppo delle imprese, pertanto il tessuto sociale e ambientale dovrà riuscire a rispondere alla richiesta di qualità delle infrastrutture, di qualità ambientale e sociale, di attività e promozione culturale, di servizi di rete e di base funzionanti e di qualità. Senza questo non vi potrà essere un ambiente positivo

per la valorizzazione dei talenti individuali e collettivi e senza questi non avremo un investimento per il futuro di quel territorio e di quella comunità.

Riteniamo che investire sulle città e sulle aree interne della nostra regione significa innanzitutto affrontare alla radice il tema dello sviluppo integrato. È necessario finanziare delle politiche sociali che rafforzino inclusione e coesione sociale, sostenere lo sforzo di innovazione dei servizi a rete che diverse città hanno affrontato e stanno affrontando e garantire nelle aree interne la qualità sociale e dei servizi.

ANCI Lombardia ha chiesto e chiede finanziamenti adeguati che siano certi, chiari, definiti nelle modalità e negli obiettivi, a nostro avviso non è stato così per la programmazione comunitaria precedente. Oggi possiamo recuperare significativamente, considerando prioritario intervenire sullo sviluppo territoriale.

La griglia di priorità di investimento progettuale per i Comuni deve a nostro avviso prevedere:

- Lo sviluppo dei territori attraverso un finanziamento regionale dedicato alle smart cities e smart communities. L'intervento sullo sviluppo dei territori eviterebbe di approfondire il digital divide proprio mentre stiamo facendo investimenti per superarlo attraverso il finanziamento dello sviluppo delle reti;
- Expo come fenomeno diffuso e quindi con un territorio lombardo interamente accessibile, le arre interne di montagna e di Pianura, con particolare riguardo all'asta del Po, come propone il Documento Strategico, che può davvero divenire una risorsa per l'intero paese;
- le politiche sociali di coesione e di inclusione e, infine, la lotta alla povertà e alla precarietà che impediscono lo stesso immaginare progetti di vita.

3.2 Osservazioni sui macro-obiettivi strategici

3.2.1 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio

Il consumo di energia è in costante aumento nelle città e ad oggi, a livello europeo, tale consumo è responsabile di oltre il 50% delle emissioni di gas serra causate, direttamente o indirettamente, dall'uso dell'energia da parte dell'uomo. Nel 2007 è stato adottato dall'Unione Europea il documento «Energia per un mondo che cambia» impegnandosi unilateralmente a ridurre le proprie emissioni di CO2 del 20% entro il 2020, aumentando nel contempo del 20% il livello di efficienza energetica e del 20% la quota di utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili all'interno del mix energetico. Tale impegno è stato riaffermato nel Gennaio 2008 con l'approvazione del Pacchetto Energia - Cambiamento climatico, che ha ridefinito il sistema delle quote di emissioni e promosso una diversa ripartizione degli sforzi da intraprendere per adempiere all'impegno comunitario a ridurre le emissioni di gas serra in settori non rientranti nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissione (come i trasporti, l'edilizia, i servizi, i piccoli impianti industriali, l'agricoltura e i rifiuti). Le comunità locali sono state individuate

come il contesto in cui è maggiormente utile agire per realizzare una riduzione delle emissioni e una diversificazione dei consumi energetici, oltre a rappresentare il luogo ideale per stimolare gli abitanti ad un cambiamento delle abitudini quotidiane in materia ambientale ed energetica, al fine di migliorare la qualità della vita e del contesto urbano.

LE DIRETTRICI STRATEGICHE REGIONALI

Per il prossimo periodo di programmazione la Regione Lombardia intende concentrare la propria azione sulle seguenti principali direttrici strategiche:

- ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche e ad uso pubblico, residenziali e non residenziali;
- ridurre i consumi energetici dei sistemi di illuminazione pubblica sviluppando sinergicamente l'illuminazione pubblica ed i servizi ICT (installazione di pali multifunzione);
- ridurre i consumi energetici delle imprese (settore commercio, turismo, manifatturiero, ecc.);
- incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo pro capite di energia fossile (TPL);
- incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita.

LE PROPOSTE DI ANCI LOMBARDIA

MACRO OBIETTIVO "USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO"

- proposta 1: interventi per lo sviluppo delle azioni previste dai paes dei comuni
- proposta 2: interventi per l'efficientamento del parco veicoli
- proposta 3: interventi in materia di rifiuti
- proposta 4: interventi per la mobilità urbana

PROPOSTA 1: INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLE AZIONI PREVISTE DAI PAES DEI COMUNI

La Commissione Europea ha lanciato nel Gennaio 2008, durante la seconda edizione della Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, il «Patto dei Sindaci - Covenant of Mayors » con lo scopo di coinvolgere le comunità locali ad impegnarsi in modo volontario in iniziative per ridurre nella città le emissioni di CO2 del 20% attraverso l'attuazione di un Piano d'Azione che preveda tempi di realizzazione, risorse umane dedicate, monitoraggio, informazione ed educazione. ANCI Lombardia ha seguito in questi anni i Comuni lombardi che hanno deciso di aderire al Patto dei Sindaci, assumendosi attraverso la stesura dei PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) l'impegno di:

- preparare un inventario delle emissioni (baseline) come punto di partenza per le successive azioni;
- presentare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile entro un anno dalla formale ratifica del Patto dei Sindaci;
- adattare le strutture della città, inclusa l'allocazione di adeguate risorse umane, al fine di perseguire le azioni necessarie;
- presentare, su base biennale, un Rapporto sull'attuazione del Piano d'Azione, includendo le attività di monitoraggio e verifica svolte, pena l'esclusione dall'Elenco delle città aderenti al Patto.

Pensiamo che per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle Emissioni di Gas serra che necessariamente l'Europa si è posta, sia fondamentale l'impegno di ogni città, in quanto le singole azioni insieme possono contribuire a raggiungere obiettivi importanti. E' infatti fondamentale introdurre nelle politiche comunali nuovi concetti di risparmio energetico, che in modo efficace mirino a ridurre le emissioni, e che insegnino ai cittadini l'importanza di cambiare comportamenti e abitudini in materia ambientale ed energetiche. In questo contesto è altrettanto rilevante il coinvolgimento degli stakeholder (settore pubblico e privato, ricerca, settore industriale, decisori politici e media) e l'interazione tra comunità locali, in quanto la condivisione di intenti e azioni sul medesimo territorio permette di sviluppare progetti che abbiano anche un respiro più ampio nel tempo e nello spazio e danno vita ad una nuova prospettiva economica basata su principi di comune sostenibilità ambientale e sociale, in grado di incidere in modo sempre più rilevante sugli obiettivi di riduzione delle emissioni di Gas Serra. Alcuni degli interventi prioritari contenuti nei PAES dei Comuni da inserire tra le attività progettuali per lo sviluppo del macro obiettivo strategico regionale "uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio" sono:

- Diffusione e sviluppo di strumenti di pianificazione e controllo: ovvero tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica, regolamento energetico, edilizio e verde atti alla gestione del fenomeno, al monitoraggio degli impatti dei provvedimenti di cui sopra. Gli enti locali devono

essere incentivati alla redazione del proprio Bilancio di sostenibilità, nel quale sarà inserito l'indicatore dell'impatto delle attività comunali in termini di CO2 equivalente.

- Diffusione del GPP Green Public Procurement e dei Piani per la gestione del verde, per la gestione del traffico, per la riduzione del consumo per illuminazione.
- Diffusione del fotovoltaico solare con incentivi per la progettazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici.
- Audit energetico degli Edifici finalizzato all'introduzione di sistemi di riduzione dei consumi, come ad esempio il recupero del calore delle acque di scarico per il preriscaldamento dei vettori termici e/o l'installazione di pannelli "Solare Termico" sugli edifici pubblici, pompe di calore, ...(es. Centro Sportivo, ...)
- Rifacimento dell'illuminazione negli edifici con corpi lampada a led.

PROPOSTA 2: INTERVENTI PER L'EFFICIENTAMENTO DEL PARCO VEICOLI

Il sostegno dell'Amministrazione regionale è di fondamentale importanza per promuovere l'avvio di sistemi innovativi di mobilità, in un momento in cui le tematiche ambientali assumono una particolare rilevanza nelle politiche amministrative locali. Regione Lombardia nella passata programmazione è intervenuta con un'azione rivolta agli enti locali e al sistema sanitario lombardo che ha favorito la sostituzione dei veicoli inquinanti. ANCI Lombardia ha collaborato in alcune attività nell'ambito della gestione dei bandi di assegnazione dei contributi finalizzati all'acquisto/noleggio. Nel 2012 si è chiuso l'ultimo bando, a nostro avviso la misura potrebbe essere riproposta anche nella nuova programmazione.

L'efficientamento del parco veicoli dell'amministrazione - con veicoli di nuova generazione per i vari settori, con attenzione al tipo di carburante e alle tecnologie più efficienti oggi a disposizione, come i veicoli a trazione elettrica o ibrida - è un'azione che ha la finalità di sostenere la diffusione della mobilità a minimo impatto ambientale presso le amministrazioni pubbliche locali.

PROPOSTA 3: INTERVENTI IN MATERIA DI RIFIUTI

- **La gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici** ai sensi della normativa vigente, con particolare riferimento ai requisiti delle piattaforme da ampliare con questa nuova tipologia di rifiuto da raccogliere separatamente
- **La problematica della riduzione dei rifiuti:** progetti pilota e casi studio replicabili tra Comuni Province e gli altri attori implicati (grande distribuzione, produttori-distributori di imballaggi, consumatori..)
- **La razionalizzazione dei sistemi di raccolta differenziata:** gli obiettivi sostenibili per frazione, le rese e i costi di intercettazione per frazione e per sistema di raccolta adottato

- **La gestione dei nuovi strumenti di affidamento/gestione del servizio di igiene urbana:** l'implementazione delle gare, i capitolati tipo, il contratto di servizio e la carta dei servizi, secondo gli standard qualitativi regionali
- **La problematica della bonifica dei siti contaminati:** raccordo con il Piano Regionale per l'individuazione dei siti e la definizione delle priorità di intervento.

PROPOSTA 4: INTERVENTI PER LA MOBILITA' URBANA

Quando parliamo di green economy le citta' sono in prima linea ma perseguire l'efficientamento senza strumenti adeguati è un esercizio difficile. I Comuni chiedono di essere supportati per intraprendere percorsi di innovazione, in particolare è utile ricordare il valore che ricopre il Trasporto Pubblico Locale all'interno delle azioni volte allo sviluppo di una mobilità sostenibile. Il servizio di Trasporto Pubblico Locale soffre di problemi strutturali e di finanziamento tali da non permettere un rinnovo/modernizzazione delle flotte ed un innalzamento del livello dell'offerta (sia quantitativo che qualitativo). Il Fondo Nazionale per il TPL recentemente istituito garantisce risorse per circa 4,9 mld di euro all'anno. Sono molte, ma ancora insufficienti a garantire la copertura delle spese correnti. Il fabbisogno minimo è stimato a circa 6,4 miliardi di euro all'anno. Al fine di aumentare l'impatto delle misure sopra descritte e contribuire a superare le relative criticità, va facilitata l'attivazione di meccanismi di intervento multi-settoriale in ottica smart city, definendo gli obiettivi di efficientamento energetico in relazione con quelli sulla mobilità sostenibile, sui servizi alla persona, sulla rigenerazione urbana, e considerando quindi il tema della sostenibilità ambientale quale meta-obiettivo inserito in una strategia generale di sviluppo urbano. Una forte programmazione integrata di medio e lungo periodo può consentire, infatti, non solo di mettere a sistema programmi e risorse provenienti da diverse fonti di finanziamento, ma anche di contribuire alla qualificazione dell'offerta di mercato verso una proposta di soluzioni espressamente tarate sui bisogni dei singoli contesti cittadini.

Per far questo, appare necessario definire e attuare in ottica integrata le politiche di settore, anche al fine di indirizzare l'utilizzo dei fondi strutturali dedicati allo sviluppo urbano da parte della Regione.

3.2.2 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

A dicembre 2012 ANCI Lombardia ha redatto un documento con i principi generali su cui ritiene ci si debba attenere nella definizione del coinvolgimento dei comuni lombardi nelle azioni per lo sviluppo dell'Agenda Digitale, anche in riferimento alle opportunità (soprattutto a livello infrastrutturale) che potranno derivare dalla sua attuazione a livello nazionale. Nella adesione ai principi ispiratori e agli obiettivi strategici dell'Agenda Digitale, ANCI Lombardia ritiene tuttavia necessario richiamare preliminarmente due aspetti generali che rivestono una importanza fondamentale per il successo delle azioni che verranno realizzate.

Il quadro di riferimento per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai comuni lombardi. A fianco di esperienze estremamente positive all'intero del sistema dei comuni lombardi, esistono ancora territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale (e non solo rispetto agli aspetti infrastrutturali). Il rilancio dei temi dell'innovazione attraverso le misure dell'Agenda Digitale non può trascurare la necessità di (i) definire livelli minimi di innovazione che devono caratterizzare il sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia e (ii) mettere in atto interventi in grado di portare tutti i comuni lombardi a soddisfare i livelli minimi definiti.

Data la peculiare struttura del sistema della Pubblica Amministrazione Locale della Lombardia, caratterizzato dalla larga prevalenza di comuni piccoli e piccolissimi, il tema della cooperazione inter-comunale, attraverso le varie forme aggregative previste dalla normativa, deve essere assunto come centrale. Nell'attuale quadro di finanza pubblica e considerata la ridotta presenza nei comuni piccoli e piccolissimi di competenze specialistiche, la possibilità che i piccoli comuni possano partecipare attivamente ai percorsi di innovazione passa attraverso il rafforzamento dei sistemi aggregativi. Da questo punto di vista, ANCI Lombardia ritiene che la riorganizzazione dei sistemi aggregativi dei comuni lombardi debba essere considerata una precondizione per l'attuazione dell'Agenda Digitale

LE DIRETTRICI STRATEGICHE REGIONALI

La programmazione intende concentrare la propria azione sulle seguenti principali direttrici strategiche:

- la riduzione del digital divide infrastrutturale con lo sviluppo di reti e l'estensione della Banda Ultra Larga (BUL);
- l'alfabetizzazione e sviluppo di competenze digitali per le MPMI e la PA;
- la diffusione di applicazioni, strumenti e di servizi digitali integrati e innovativi a disposizione della PA per cittadini ed imprese, anche in ambito sanitario;
- l'interoperabilità ed integrazione dei sistemi di monitoraggio utili per la PA, imprese e cittadini;
- la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e pubblicazione di dati in formato aperto.

LE PROPOSTE DI ANCI LOMBARDIA

MACRO OBIETTIVO "LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE"

- proposta 1: interventi a sostegno dell'e-government non come fine da perseguire, ma come strumento da utilizzare per migliorare/trasformare le modalità operative della pubblica amministrazione e le relazioni tra questa e i suoi utenti (cittadini e imprese)
- proposta 2: interventi a sostegno della diffusione di competenze digitali
- proposta 3: valorizzazione del patrimonio informativo pubblico attraverso il riuso di strumenti tecnologici evoluti della pa
- proposta 4: valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, le app dei comuni

PROPOSTA 1: INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'E-GOVERNMENT NON COME FINE DA PERSEGUIRE, MA COME STRUMENTO DA UTILIZZARE PER MIGLIORARE/TRASFORMARE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE RELAZIONI TRA QUESTA E I SUOI UTENTI (CITTADINI E IMPRESE)

ANCI Lombardia ritiene che le azioni a supporto dell'innovazione tecnologica nei comuni debbano essere finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- **Semplificazione del sistema della Pubblica Amministrazione locale della Lombardia**, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per supportare la cooperazione intercomunale (sia per le gestioni associate obbligatorie che per quelle costituite su base volontaria). Questo obiettivo può essere conseguito attraverso il supporto allo sviluppo e adozione di piattaforme di cooperazione (sul modello delle piattaforme Enterprise 2.0) in grado di supportare non solo le attività operative ma anche, e soprattutto, la gestione delle relazioni tra i soggetti coinvolti nella cooperazione.
- **Semplificazione delle procedure autorizzative,** attraverso il compimento del percorso di attuazione del sistema regionale degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), così come delineato nel accordo siglato da ANCI Lombardia, Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia. A questo proposito, ANCI Lombardia ritiene prioritario l'adozione di un sistema per il monitoraggio continuo dell'attività degli SUAP lombardi, finalizzato alla definizione di standard minimi di performance e di qualità delle prestazioni degli SUAP della Regione Lombardia e alla individuazione di interventi di accompagnamento che permettano a tutti i SUAP lombardi di conseguire, mantenere e incrementare a livello di sistema questi standard minimi. Ciò anche in vista della possibilità di adottare il modello dello Sportello Unico anche nell'erogazione di altri servizi (a partire dallo Sportello Unico per l'Edilizia) da verificare con il pdl su semplificazione e sviluppo nella parte che riguarda i SUAP soprattutto dei piccoli comuni che si vorrebbero conferire d'autorità a Unioncamere. Va bene quindi proporre come ANCI la misura anche se in contrasto con l'orientamento delle giunta.
- **Sviluppo delle politiche per Open Data e Open Government**, attraverso il sostegno a iniziative volte alla creazione e diffusione soprattutto nei piccoli comuni (e nelle loro aggregazioni) di competenze specifiche e di modelli organizzativi orientati a una più consapevole gestione dei dati pubblici (data governance), come condizione per una loro efficace diffusione secondo i principi dell'open data.
- **Interscambio delle informazioni tra i comuni e tra questi e gli altri enti/agenzie della Pubblica Amministrazione locale.** Nell'ambito della collaborazione tra Regione Lombardia e i comuni lombardi l'interscambio dei dati di reciproco interesse è un tema che oggi riveste particolare importanza e urgenza. Alcune informazioni in possesso della Regione sono di particolare

importanza per i comuni, viceversa la possibilità di esportare dati gestiti dai comuni verso la Regione offre a quest'ultima la possibilità di disporre di informazioni aggregate utili per realizzare elaborazioni statistiche di interesse per tutti i soggetti del sistema della Pubblica Amministrazione lombarda. Se l'interscambio dei dati con la Regione (e altri enti) può essere garantito nei comuni di maggior dimensione, risulta invece particolarmente difficoltoso per i piccoli comuni, sia per carenza di risorse interne, sia per l'oggettiva difficoltà nella gestione dei rapporti inter-istituzionali. Nell'ambito della costituzione e rafforzamento delle gestioni associate, ANCI Lombardia ritiene fondamentale la messa in atto di azioni di supporto che favoriscano la diffusione di sistemi evoluti per la gestione delle informazioni (DataWareHouse) e di sistemi per l'interscambio delle informazioni, come condizione per riqualificare e arricchire significativamente il patrimonio informativo dei comuni lombardi. Ciò a tutto vantaggio di una maggiore sostenibilità, semplificazione e trasparenza dell'azione amministrativa, nonché di una più efficace ed efficiente gestione delle relazioni con gli altri enti e/o agenzie della Pubblica Amministrazione.

PROPOSTA 2: INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA DIFFUSIONE DI COMPETENZE DIGITALI

ANCI Lombardia considera la diffusione di competenze digitali un obiettivo strategico da conseguire, sia in termini di sviluppo e riqualificazione del capitale umano all'interno dei comuni lombardi (con particolare attenzione ai piccoli comuni e alle loro aggregazioni), sia in termini di effettiva realizzazione delle condizioni per l'inclusione digitate (cittadinanza digitale), che sempre più si caratterizza come fondamentale elemento di inclusione sociale. Per conseguire questo obiettivo ANCI Lombardia ritiene prioritarie e seguenti linee di intervento:

- **Sviluppo del capitale umano interno dei comuni (e delle loro aggregazioni),** attraverso una ridefinizione delle priorità delle politiche di supporto all'innovazione nei comuni lombardi, riorientandole dal supporto per l'adozione di soluzioni tecnologiche (dispositivi e soluzioni) al supporto per la creazione delle condizioni che rendano efficiente ed efficace l'uso delle tecnologie disponibili. In questo senso appare indispensabile adottare misure volte a premiare i territori che intraprendono – secondo logiche interistituzionali e intersettoriali - percorsi volti alla creazione di Centri di Competenza Tecnologica. Questi rappresentano potenziali snodi della pubblica amministrazione locale nei quali avviare progettualità realmente innovative accompagnate da visione strategica e capacità gestionale, condizioni indispensabili per il loro mantenimento e il loro graduale consolidamento. Lo sviluppo del capitale umano rappresenta una priorità ancora più urgente se si considerano da una parte l'affermarsi dei principi dell'open data e dell'open government e dall'altra la crescente diffusione di soluzioni tecnologiche

di mercato (per esempio le soluzioni di cloud computing) che tendono a accentuare l'asimmetria informativa tra fornitori e utenti di tecnologia. I Centri di Competenza possono svolgere un ruolo centrale in questo contesto, ponendo la base per lo sviluppo sul territorio di competenze in grado di governare (e non di subire) le tematiche legate all'Innovazione della Pubblica Amministrazione Locale. In questo senso segnaliamo l'esperienza di ReteComuni (www.retecomuni.it) grazie alla quale ANCI Lombardia ha sperimentato l'importanza di "sistemi a rete" che consentono il continuo apporto formativo alle strutture comunali, anche mediante la sistematica circolazione di buone pratiche organizzative e metodologiche sviluppate dalla stessa pubblica amministrazione locale.

- **Sviluppo delle competenze digitali dei cittadini**, attraverso la realizzazione di interventi di informazione, comunicazione e formazione, con un'attenzione particolare alle fasce di popolazione a maggior rischio di esclusione che, opportunamente informate e formate, sono quelle che potrebbero trarre i maggiori vantaggi dall'uso delle tecnologie. Lo sviluppo delle competenze digitali non è solo fattore di inclusione sociale ma, come l'esperienza del decennio passato dimostra, anche la condizione che rende effettivamente usabili (e quindi efficaci ed efficienti) i servizi offerti dalla pubblica amministrazione con modalità innovative.

PROPOSTA 3: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO ATTRAVERSO IL RIUSO DI STRUMENTI TECNOLOGICI EVOLUTI DELLA PA

Il tema del "riuso" (di programmi informatici) - ovvero la possibilità per una pubblica amministrazione di riutilizzare gratuitamente programmi informatici sviluppati per conto e a spese di un'altra amministrazione – sta assumendo negli ultimi tempi un rilievo significativo. La razionalizzazione delle spese, l'opportunità di incrementare la qualità dei prodotti, nonché la riduzione dei tempi di avvio dei servizi sono i principali vantaggi che le amministrazioni, anche comunali, possono conseguire. Ad oggi le esperienze di riuso stanno avviando un percorso di diffusione ma incontrano difficoltà per la tipologia di prodotti a riuso, per la scarsità di prodotti disponibili (prevalentemente di grandi Enti) e per la limitata attitudine a cooperare da parte delle Amministrazioni. La proposta di ANCI Lombardia va nella direzione del sostegno alle progettualità già diffuse e che potrebbero essere oggetto di ulteriori finanziamenti; lo scopo è quello di superare con la diffusione delle best practice i fattori critici che ne determinano la reale replicabilità. Sottolineiamo che l'adozione di soluzioni tecnologiche in riuso può inoltre rappresentare una straordinaria opportunità per le aziende che intendono allinearsi alle strategie già messe in opera dagli enti.

PROPOSTA 4: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO – Le App dei Comuni

Con il diffondersi di dispositivi mobili di ultima generazione (cellulari evoluti e tablet) l'utente è in grado di utilizzare funzioni di particolare immediatezza ed efficacia, soprattutto nelle generazioni più giovani. Per i Comuni questi nuovi canali di comunicazione sono una straordinaria quanto inedita opportunità per sviluppare nuove e più dirette forme di interazione con cittadini e imprese, purché riescano a interfacciare - mediante idonei modelli organizzativi - le loro banche dati con i dispositivi già presenti sul territorio (parcheggi, sportelli, telecamere, etc.). Considerate le difficoltà economiche dei Comuni e l'ampiezza delle offerte potenziali in termini di servizi erogabili tramite le cosiddette "App", appare utile approfondire il tema su quanto i comuni stiano oggi realizzando, sia in termini di interazione con fornitori esterni sia in termini di soluzioni sviluppate internamente (e quindi disponibili in riuso gratuito). ANCI Lombardia ha in corso un monitoraggio delle soluzioni disponibili e in diversa misura già adottate dalla amministrazioni comunali finalizzato a tracciare un percorso nel quale i Comuni gradualmente possano valutare e contribuire attivamente all'evoluzione delle soluzioni tecnologiche a loro dedicate. Uno degli obiettivi da perseguire a nostro avviso è lo sviluppo di una piattaforma unitaria che permetta di erogare servizi su dispositivi mobili, aperta e disponibile gratuitamente per tutti i comuni della Lombardia. Si tratta di un sistema per coordinare le APP dei comuni contenenti informazioni utili ai cittadini e ai turisti che si trovano in Lombardia. Si intende fornire una esperienza completa in mobilità utilizzando in modo esteso le tecnologie disponibili su questi strumenti (fotocamera, GPS, bussola, ecc.). Tale obiettivo sarà perseguito attraverso:

- la realizzazione di una serie di APP scaricabili gratuitamente dai marketplace più diffusi;
- la realizzazione di un Portale dei Servizi che permetta ai Comuni ed agli Enti abilitati di gestire autonomamente i contenuti informativi fruibili attraverso le APP;
- la fornitura di strumenti per la gestione ed il monitoraggio dell'utilizzo delle APPS e del Portale dei Servizi;
- l'individuazione e la fornitura di strumenti e metodologie per l'erogazione di servizi cartografici attraverso l'uso di standard aperti (es. Open Geospatial Consortium – OGC)
- la predisposizione di strumenti di gestione della connessione con servizi di interoperabilità con banche dati di terzi (es. municipalizzate, regione, ministeri) con priorità verso i dati e i servizi forniti dai portali Open Data (es. dati.lombardia.it)

Si intende inoltre mettere a disposizione tutto il contenuto informativo gestito ad Portale dei Servizi secondo modalità OpenData consentendo una completa interoperabilità con i sistemi della PA regionale e nazionale e le iniziative in fase di sviluppo per EXPO 2015. Come previsto dal Codice della Amministrazione Digitale, si intendono favorire le tecnologie Open Source.

3.2.3 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: il mercato del lavoro

Il 2012 è stato l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni: purtroppo sono in molti a temere di non riuscire a trovare un nuovo impiego fino al momento di aver maturato una pensione dignitosa. I dati relativi alla situazione di crisi del mercato del lavoro riguardano a grandi linee:

- la situazione di forte crisi ha determinato un continuo incremento della disoccupazione, avvalorata dall'ISTAT, la quale rileva che ad aprile 2013 gli occupati sono 22 milioni 596 mila, in calo dello 0,1 per cento rispetto a marzo (-18 mila unità) e dell'1,6 per cento su base annua (-373 mila unità);
- la crescita della disoccupazione riguarda sia la componente maschile sia quella femminile;
- il tasso di disoccupazione si attesta al 12 %, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a marzo e di 1,5 punti percentuale nei dodici mesi;
- il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta dello 0,2 % rispetto al mese precedente (+25mila unità). Il tasso di inattività si attesta al 36,2 %, in aumento di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e in diminuzione di 0,1 punti su base annua, ormai attestatasi al 12 %;
- dopo cinque anni di crisi, di mancata crescita e di politiche di austerità la chiusura delle imprese ha assunto dimensioni preoccupanti.

ANCI Lombardia e Regione Lombardia hanno sottoscritto del 2008 un protocollo di intesa per incentivare lo sviluppo e il miglioramento dei servizi locali secondo principi di efficienza, efficacia, razionalità ed economicità della spesa pubblica, oltre che a provvedere alla diffusione e alla condivisione delle informazioni, per consentire un'efficace elaborazione delle conoscenze ed a garantire un costante monitoraggio dell'azione amministrativa locale, come indispensabile premessa per migliorare le strategie e gli interventi di programmazione regionale e locale, attraverso la mappatura dei servizi comunali e dei loro sistemi di gestione anche in forma associata. Per quanto attiene al mercato del lavoro le positive risultanze delle collaborazioni in corso hanno portato alla sottoscrizione di altri due Protocolli d'Intesa tra Regione Lombardia e ANCI Lombardia (novembre 2010 e dicembre 2012) che hanno consentito l'attuazione dei Programmi denominati "DoteComune", finalizzati alla realizzazione di percorsi formativi o di inserimento lavorativo attraverso l'istituto del tirocinio extra-curriculare rivolto a giovani inoccupati e disoccupati di età compresa tra i 18 e i 35 anni, nonché lavoratori over 50 percettori di ammortizzatori e non.

LE DIRETTRICI STRATEGICHE REGIONALI

Alla luce di quanto sopra riportato Regione Lombardia per il prossimo periodo di programmazione intende concentrare la propria azione sulle seguenti principali direttrici strategiche:

- aumentare l'occupazione giovanile, incluso il contrasto al fenomeno dei NEET
- favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi
- aumentare l'occupazione femminile
- sostenere il passaggio generazionale (attraverso azioni formative e di accompagnamento)
- aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e la solidarietà tra generazioni

LE PROPOSTE DI ANCI LOMBARDIA

MACRO OBIETTIVO "IL MERCATO DEL LAVORO"

- proposta 1: sostegno ai programmi reinserimento lavorativo delle persone over 50 ad opera dei comuni sul proprio territorio
- proposta 2: sostegno ai programmi di tirocinio nei comuni per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro

PROPOSTA 1: SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI FORMAZIONE IN TIROCINIO PER IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE OVER 50 AD OPERA DEI COMUNI SUL PROPRIO TERRITORIO

Rilevato che la disoccupazione degli over 50 riguarda indicativamente 1,5 milioni di lavoratori di cui il 10% nella sola Lombardia e di conseguenza colpisce moltissimi nuclei familiari con un preoccupante risvolto sul presente produttivo ed il suo ovvio effetto moltiplicatore, e tenuto conto che:

- l'inoccupazione in età matura produce devastanti effetti personali. Oltre alla perdita di dignità e identità, si accompagnano grandi difficoltà nel sostenere gli impegni economici presi in tempi precedenti, come ad esempio un mutuo. Tutto ciò potrebbe produrre la riduzione sensibile del proprio patrimonio fino alla perdita dello stesso;
- le persone over 50 non riescono a reinserirsi a causa degli stereotipi adottati dalle aziende o dalle agenzie per il lavoro e dagli intermediari, che li escludono a causa dell'età, nonostante una chiara normativa (D.lgs 216/03) che vieta la discriminazione;
- le persone over 50 non possono andare in pensione per mancanza dei requisiti e comunque vorrebbero trovare un'occupazione;
- il periodo di attività extra curriculare potrebbe essere iscritto come contributo figurativo ai fini pensionistici.

Si propone l'utilizzo dello strumento del tirocinio in comune per aiutare gli over 50 inoccupati, e per favorire anche il senso di utilità degli individui che potranno trovare una motivazione all'interno di un tessuto sociale di carattere locale;

PROPOSTA 2: SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI TIROCINIO NEI COMUNI PER I GIOVANI CHE SI AVVICINANO AL MONDO DEL LAVORO

La formazione che si attua attraverso percorsi di tirocinio formativo s'inserisce nello sviluppo della "lifelong learning", ossia formazione lungo tutto il corso della vita. L'apprendimento nella società della conoscenza deve svilupparsi come componente permanente della propria attività di lavoro e del proprio sviluppo personale. Garantire le condizioni per accedere a percorsi di formazione permanente per tutti i cittadini, è un presupposto necessario per favorire la partecipazione attiva alla vita sociale, oltre a rappresentare un requisito per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro. E' a partire da questi presupposti che ANCI Lombardia, grazie a un protocollo di intesa con Regione Lombardia, sviluppa DoteComune. L'iniziativa investe la cittadinanza attiva, ossia la partecipazione democratica alla vita della comunità civile, promuove le competenze di cui deve dotarsi il cittadino che si muove nella società della conoscenza. Si tratta di diffondere e sviluppare competenze strategiche, acquisizioni di fondo che supportino la persona nelle transizioni e nei cambiamenti che affronta giorno per giorno, mentre si misura con le progettualità, con la continua implementazione di innovazioni che pervadono il vivere quotidiano. DoteComune prevede percorsi di apprendimento individuali basati su piani formativi personalizzati, può essere realizzata attraverso interventi rivolti a tipologie di beneficiari anche molto differenti fra loro. DoteComune è uno strumento di formazione MULTIMISURA:

- DoteComune per i giovani: si realizza con percorsi di formazione/orientamento attraverso l'istituto del tirocinio extra-curriculare, rivolti a giovani (18/35 anni) che si avvicinano al mondo del lavoro;
- DoteComune, oltre all'acquisizione delle competenze necessarie per lo svolgimento delle attività previste, contribuisce più in generale alla crescita della persona, intesa in tutti i suoi risvolti e aspirazioni individuali, rappresenta un fattore determinante per favorirne lo sviluppo della cultura della e nella Pubblica Amministrazione.

I dati di monitoraggio dei progetti attivati negli ultimi due anni conferma la validità di DoteComune come strumento in grado di offrire un'importante occasione di formazione e di cittadinanza attiva. Il bilancio dell'esperienza presenta risultati positivi suggerendoci di consolidare lo strumento e chiedendo un sostegno regionale per allargare la possibilità di accesso ad un target più ampio di soggetti in formazione.

3.2.4 Il coinvolgimento dei Comuni nello sviluppo del macro obiettivo strategico regionale: sviluppo urbano: territori, città e comunità intelligenti per il 2020

Le aree interne della Lombardia subiscono il fenomeno dello spopolamento, dei territori di montagna e di pianura, legato sia a condizioni strutturali sia alla mancanza di servizi di base e di vita sociale. La sfida delle smart city e delle smart community sarà quella di rendere i nostri territori maggiormente attrattivi e capaci di favorire lo sviluppo delle imprese, pertanto il tessuto sociale e ambientale dovrà riuscire a rispondere alla richiesta di qualità delle infrastrutture, di qualità ambientale e sociale, di attività e promozione culturale, di servizi di rete e di base funzionanti e di qualità. Riteniamo che investire sulle città e sulle aree interne della nostra regione significa innanzitutto affrontare alla radice il tema dello sviluppo integrato. È necessario finanziare delle politiche sociali che rafforzino inclusione e coesione sociale, sostenere lo sforzo di innovazione dei servizi a rete che diverse amministrazioni locali hanno affrontato e stanno affrontando e garantire nelle aree interne la qualità sociale e dei servizi. ANCI Lombardia chiede quindi la possibilità per glie enti locali di avere accesso a finanziamenti adeguati che siano certi, chiari, definiti nelle modalità e negli obiettivi. La griglia di priorità deve contenere Expo 2015 come fenomeno diffuso e come opportunità per tutto il territorio lombardo, questo significa accessibilità, visibilità, opportunità di crescita economica. Per quanto concerne lo sviluppo urbano, è previsto un doppio asse di sviluppo, uno nazionale PON città che, sotto la responsabilità del Ministero della Coesione gestirà la programmazione dedicata ad un gruppo selezionato di grandi città italiane; l'altro asse relativo allo Sviluppo Urbano in ogni Programma Operativo Regionale, gestito dalle regioni, con obiettivi di sviluppo locale integrato. Nella proposta di Regolamento specifico del FESR (n. 614/2011) viene esplicitato, che "… almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale sono destinate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile delegate alle città…". Analogamente, anche la proposta di Regolamento specifico del FSE (n. 607/2011) prevede azioni specifiche per lo sviluppo urbano. Nello specifico, all'art. 12 "Disposizioni particolari concernenti il trattamento delle specificità territoriali", vengono promossi meccanismi di integrazione con quanto stabilito nella proposta di Regolamento FESR. Sul tema dello sviluppo urbano ribadiamo l'importanza di prevedere un limite superiore al 5% avvicinandosi al 10%, si avrebbero in questo modo le risorse di base per affrontare la sfida della realizzazione di smart city e smart community in un territorio fortemente urbanizzato come quello lombardo. Nella definizione via via sempre più precisa dello scenario della programmazione, l'Associazione conferma un'attenzione particolare al tema della negoziazione della ripartizione delle risorse tra Stato e Regioni, sottolineando che per la realizzazione degli obiettivi definiti dal DSU è fondamentale che gli Enti locali lombardi, che hanno gestito in modo virtuoso i fondi affidati nella precedente programmazione, dispongano di risorse da investire in innovazione, oltre che su Milano, su tutto il territorio regionale.

LE DIRETTRICI STRATEGICHE REGIONALI

- l'innovazione tecnologica dei territori e l'implementazione dei sistemi a rete (paradigma tecnologico);
- la progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente ed inclusiva (paradigma territoriale);
- la valorizzazione e la condivisione dei saperi e delle intelligenze (paradigma del capitale umano).

LE PROPOSTE DI ANCI LOMBARDIA

MACRO OBIETTIVO "TERRITORI, CITTÀ E COMUNITÀ INTELLIGENTI PER IL 2020"

- proposta 1: la rete wi-fi nei comuni come strumento per lo sviluppo dei servizi e del territorio
- proposta 2: le informazioni delle smart city come strumento per lo sviluppo dei servizi e delle start up di impresa

PROPOSTA 1: LA RETE WI-FI NEI COMUNI COME STRUMENTO PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI E DEL TERRITORIO

Chiediamo che attraverso la programmazione regionale si possa sostenere lo sviluppo delle reti wi-fi nei Comuni. Lo sviluppo del Wi-Fi risponde in primo luogo alla necessità di avere una buona connessione accessibile a tutti. Il wi-fi può essere una soluzione per fornire connettività raggiungendo anche i centri più periferici; per molte realtà decentrate adottare queste soluzioni significa dotare la comunità di uno strumento che annulli il digital divide, contribuire allo sviluppo del territorio e offrire ai cittadini (luoghi e uffici pubblici, scuole,...) un accesso internet. Sono numerosi i Comuni che possono vantare risultati positivi nell'implementazione di servizi basati sulle potenzialità della rete wi-fi: alcune soluzioni sono in via di sperimentazione, altre risultano ampiamente testate. La disponibilità di connessione a internet è uno degli elementi fondamentali per la diffusione di servizi evoluti anche in ottica Smart City.

PROPOSTA 2: LE INFORMAZIONI DELLE SMART CITY COME STRUMENTO PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI E DELLE START UP DI IMPRESA

Partendo dal contesto di azioni e di intenzioni dell'Agenda digitale e dalle iniziative in essere per la sua realizzazione, nonché tenendo conto di tutte le iniziative in materia di sviluppo dell'Agenda italiana ed europea, proponiamo la realizzazione di un percorso operativo per mettere in campo una serie di soluzioni a supporto di queste evoluzioni. Al centro di questo percorso c'è il paradigma dell'OPEN DATA che può essere la chiave di volta nel rapporto con il territorio, sempre più in grado di provvedere alla creazione di servizi a misura delle sue esigenze, ma limitato negli accessi alla macchina pubblica per gli elementi essenziali al suo sviluppo, i dati utilizzati per la gestione Amministrativa ed operativa del

sistema sociale e ed economico. Per supportare questo passaggio, già in corso con impegno di risorse e di competenze a livello regionale, elemento centrale di riferimento è la valorizzazione e la diffusione, attraverso il paradigma Open Data, della Public Sector Information per quanto riguarda i dati della Amministrazione regionale e locale. Attraverso le proposte progettuali finanziabili con la programmazione comunitaria si produrranno strumenti concreti che permetteranno ai soggetti maggiormente interessati di "fare rete" e mettere in atto processi di analisi, razionalizzazione e condivisione dei dati e/o realizzazione di servizi/nuovi businness e /o innovazione e ricerca.

Le smart city e le smart community sono soggetti protagonisti dello sviluppo e della crescita, i Comuni operando in stretta sinergia con le attività produttive del territorio, detengono una vasta gamma di dati che rivestono un sostanziale valore economico in quanto costituiscono fonte di informazione per la produzione di beni e servizi a valore aggiunto, oltre ad essere una sorgente di diffusione della conoscenza. Il ruolo dei comuni è fondamentale in termini di potenzialità di offerta al sistema regionale di patrimonio informativo utile allo sviluppo, i dati della PA locale possono rappresentare una straordinaria opportunità per le start up per allinearsi a strategie positive già messe in opera da altri soggetti ma con minori costi di accesso alle informazioni.

Utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione per mettere in rete i dati di cui dispongono i Comuni non è soltanto un modo per migliorare la qualità della pubblica amministrazione, ma anche un'occasione di sviluppo economico territoriale. La comunità europea supporta il riuso dei dati della PA in quanto motore dell'innovazione, della crescita e di una governance trasparente.

In particolare individua 4 punti di forza nel riuso dei dati pubblici come Open Data:

- Crescita economica: La ricaduta economica dell'apertura di questa risorsa è stimata per i 27 paesi della UE è dell'ordine di decine di miliardi di euro l'anno;
- Innovazione e cambiamenti sociali – avere grandi quantità di informazione a disposizione costituisce un fattore di crescita per la ricerca scientifica e le scienze sociali;
- Efficienza della PA ottenuta con la condivisione dei dati all'interno e tra le pubbliche amministrazioni;
- Partecipazione dei cittadini: incentivare la partecipazione dei cittadini ed aumentare la trasparenza dell'amministrazione.

L'unione europea assegna la massima priorità ai progetti di Ricerca & Sviluppo e ai progetti infrastrutturali che riguardano gli Open Data. Le stime sul valore economico del mercato indotto dai dati pubblici ha come pietra miliare il rapporto MEPSIR 2006 ed i successivi studi. Il rapporto Vickery del 2011, commissionato dall'Unione Europea, li rivaluta anche alla luce della crisi economica

sopraggiunta ed effettua una ricognizione degli studi nazionali all'interno e fuori della UE effettuando poi una media che tiene conto dell'arretratezza di molti paesi (tra cui l'Italia) e degli ostacoli burocratici, legislativi ed infrastrutturali alla diffusione degli Open Data. Il rapporto stima che il valore generato per il 2008 nei 27 paesi UE è stato dell'entità di 40 miliardi di euro.

Il rapporto Vickery è interessante non solo per le stime che riporta ed argomenta ma anche perchè individua i settori dell'informazione pubblica a più alta ricaduta sul mercato. In particolare distingue tra due tipologie di dati pubblici:

- Dati dinamici ad alto potenziale commerciale – sono generati dai soggetti pubblici e continuamente aggiornati – sono i dati con più alto valore commerciale e maggiormente riutilizzabili,ad esempio dati statistici, dati geografici.
- Dati statici ad alto valore culturale – archivi di musei , biblioteche, archivi storici.

L'informazione geografica è quella che genera maggiore ricchezza in quanto più richiesta e più tradizionalmente collegata alle attività economiche, per quanto riguarda i dati geografici pubblici, l'attenzione alla loro distribuzione ma anche all'interoperabilità ed agli standard condivisi nasce già dagli anni '90 e si esprime a livello europeo con le direttive Inspire 2007. Standard per l'interoperabilità dei dati geografici sono definiti grazie anche ad organizzazioni come l'Open Geospatial Consortium. Si tratta quindi di un settore particolarmente significativo in quanto maturo sia dal lato delle PA che del mercato.